

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.  
PER LE INSERZIONI  
In quarta pagina rivolgersi  
dal sig. Brunetti Cortelazzo  
Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

### Sottoscrizione al Monumento pei Caduti di Mantova

## XIX. LISTA

Riporto L. 665.30

Sotti Adolfo	»	1.—
Lorenzoni Antonio	»	1.—
G. B. A.	»	1.—
Grego Enrico	»	1.—
		—————
	»	669.30

### Il dolce far niente

Uno dei principali difetti del nostro paese, è la mancanza di attività, la inerzia, diremmo quasi l'amore dell'ozio.

Tale difetto è generale a tutta la regione veneta; si sente meno sulle Alpi, nelle montagne Cadorine, Friulane e Trentine, ma da Verona ad Udine si estende per la pianura con una monotonia desolante e nel cuore, a Venezia, spicca più manifestamente che altrove. Nè un tale difetto passa il Mincio od il Po; ma va anzi perdendo della sua gravità mano mano che le nostre genti si accostano alle Lombarde ed alle Romagnole; indizio novello ad avvalorare i principii dei regionalisti, i quali ritengono che l'Italia sia naturalmente divisa in determinate zone, per necessità geografica portate al federalismo, sotto il vincolo d'unione della razza e della lingua.

Se noi fossimo quegli adulatori del popolo, che i nostri avversarii proclamano, non saremmo primi, forse soli, a rimproverarlo di un difetto, che costituisce una delle più gravi sventure della nostra regione.

Nè le classi abbienti differiscono dai proletari — il contadino da noi, come l'operajo, accetta il riposo più frequente possibile quale una fortuna, e il milionario passa troppe volte il suo tempo pettegolando per le botteghe da caffè, aspirando tutti la medesima voluttà dell'ozio.

Nè noi deploriamo punto il riposo onesto, necessario, settimanale che concede un respiro alle fatiche quotidiane; ma sibbene quello straordinario che si va cercando con ogni pretesto, pur di

tranquillizzare la coscienza che rimorde.

Le feste ecclesiastiche come le civili - S. Giuseppe come l'onomastico di Vittorio Emanuele - bastano al nostro lavoratore per abbandonare le officine e le botteghe, lieto di non guadagnare il suo vitto in quelle giornate, che si moltiplicano sotto mille ragioni diverse, pur di darsi al buon tempo.

Codesto difetto che fece un giorno chiamare l'Italia la *terra dei morti* e creò per noi la frase del *dolce far niente*, è troppo vivo perchè tutti gli uomini intelligenti non abbiano a preoccuparsene.

Il silenzio sulle nostre piaghe non giova che ad incancrenirle; per mutare la ammollita fibra del nostro paese, occorre il ferro rovente della discussione e della censura — che faccia studiare quei rimedi, i quali avranno bisogno di secoli per portar qualche frutto.

Noi, *adulatori del popolo*, portiamo la nostra pietruccia all'edificio; che gli altri ci imitino!

Il ministero ha trionfato: 158 voti contro cento, hanno deciso che la nazione debba restare per altri sei anni difesa da un esercito di 300 mille soldati, comandati da quei genii di guerra che si chiamano Lamarmora, Cialdini, Della Rocca.

In quale stato si trovi la nostra marina lo ha detto lo stesso ministro Ribotti: a stento, rattoppando l'uno e l'altro legno, si potrà metterne in mare una ventina.

E intanto il clericalismo, imbaldanzito dalla paura del governo, stende la sua rete dappertutto: cospira a viso scoperto: insulta alle nostre libertà e invoca le armi straniere perchè le distruggano.

### Imparzialità dei moderati

Il *Giornale di Padova* ha un corrispondente da Roma, che deve essere uno dei più buoni uomini della cristianità.

Parla il ministro Visconti? — ecco il bocca d'oro.

L'on. Sella espone d'aver bisogno di nuove imposte? — sublime!

L'on. Lanza non vuole accrescere le difese del paese?.. bravissimo.

Il corrispondente del *Giornale di Padova*, che potrebbe anch'essere uno che scrive per scrivere, ossia per aver lo stipendio di corrispondente, trova che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili, e ancora ha da nascere qualche cosa di governativo, che secondo lui non sia lodevolissimo e portentoso.

Guai poi se un deputato di sinistra trova qualche cosa da censurare! Il corrispondente lo trova una testa vuota, un petroliere di prima forza.

Giorni sono l'on. Billia disse alla Camera, che l'esercito nostro fu battuto in causa dei suoi generali; verità ammessa da quanti hanno un gran di sale in zucca; - ma il corrispondente sbuffò nel veder messa in dubbio la *capacità* dei Lamarmora, dei Cialdini e compagni; sbuffò e proclamò che l'on. Billia, non avendo mai appartenuto all'esercito, non poteva capirne niente.

Forse il corrispondente del *Giornale di Padova* era diurnista in qualche agenzia di mandamento, quando l'on. Billia faceva parte dell'esercito italiano nell'anno 1859 - ma chi obbliga i moderati a conoscere la vita dei loro avversarii?

Chi deve consigliare i corrispondenti dei loro giornali a sapere prima di parlare? Chi può persuaderli per esempio che l'on. Billia è uno di quegli uomini che seppe crearsi, coi soli propri mezzi, a forza di ingegno e di lavoro, una splendida posizione da un nulla, che gli causò privazione e sacrificii infiniti?

È un deputato di estrema sinistra - *vade retro Satana*.

E così fanno tutti i moderati guelfi o non guelfi. Si nomina Ellero, uno dei mille, un soldato di tutte le patrie campagne, un avvocato riputatissimo, un carattere superiore ad ogni elogio, che è in patria assessore municipale; ed essi non lo conoscono!

Si nomina Cavalli, un prode ufficiale di Garibaldi, un patriotta cono-

sciuto dalle migliaia di coloro che ne ammirarono l'attività nell'esilio, la indefessità nell'amministrazione del suo paese, la integrità del carattere; ed essi non lo conoscono!

Come possono codesti imbrattatori di fogli di speculazione, essi che non esularono mai, che non videro alcun campo di battaglia, che non provarono neppur per un'ora gli acuti dolori della solitudine e della povertà, come possono essi conoscere ed apprezzare i migliori cittadini di cui possa andar superba l'Italia, cittadini che non chiesero mai compensi al governo, che non parlarono di sé se non per nascondere quanto valevano, che seppero vincere ostacoli d'ogni genere per divenire liberi ed indipendenti?

E dire che tutte le fatiche dei moderati non giovano a nulla!

**Sequestro.** — In omaggio ai principii di libertà, il Fisco sequestrava il n. 69 del giornale la *Provincia di Mantova*, diretto da Alberto Mario, per un articolo intitolato: *Lo Sgombro*.

Giammai lo sprezzo dei moderati verso la libertà si è mostrato così a nudo, come in questi ultimi giorni: le manette e i sequestri ecco i loro argomenti contro ai democratici; per i preti ed i reazionarij tolleranza cristiana.

Nel giorno dell'onomastico del Generale Garibaldi, alcuni democratici di Venezia spedirono a Caprera il seguente telegramma:

Vostri commilitoni uniti fraterno banchetto mandano saluti loro generale, facendo voti trionfo principii democratici.

*Pusinich - De col*

### Mene reazionarie

La peggiore reazione e la più temibile di tutte è quella che sa nascondersi sotto il manto della libertà. Este, colta e gentile cittadella, ha mostrato di conoscere bene quest'arte e di sventare le gesuitiche trame, come lo si rileva dalla seguente corrispondenza su cui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

*Este 23/3/73*

La sera del 22 si tenne in Este seduta consigliare per deliberare se le scuole femminili dovevano essere tolte alla Casa di Ricovero, retta dal partito clericale, e unite alle due classi che sono indipendenti da essa, o veramente se dovevasi mettere tutte le scuole femminili in Casa di Ricovero.

La commissione, all'uopo nominata, e di cui fu eloquente relatore il sig. Ventura propose la totale emancipazione di dette scuole dalla Casa di Ricovero.

Ma c'era di mezzo un indirizzo firmato da 203 dei 460 circa elettori del Comune i quali volevano le scuole in casa di Ricovero. Questo indirizzo ha una storia. Benedetto Pelà, monopolista del paese, si recò personalmente da ciascuno de' suoi clienti, e questo colle lusinghe, l'altro colle minacce, li forzò a sottoscrivere. Per non dirvi i nomi tutti, vi citerò Antonio Bordignon, Giuseppe Pellegrini, Antonio Cat-

tani, Giuseppe Trivelli ecc., i quali dichiararono a me chi d'essere stato sorpreso e chi violentato a firmare. Notate che nella Casa di Ricovero s'insegna che il Papa è Re, e se ne dispensa il ritratto a tutte le ragazze, che lo portano quasi amuleto al collo: da ciò immaginate il resto.

Il Consiglio non subì la pressione dei 203 elettori... se pure erano tutti elettori: *quod erat ad demonstrandum!* Il Consiglio non degnossi tampoco di discutere la questione, perchè il buon senso della maggioranza avea già capito che soltanto discutendole, simili cose acquistano un valore che non hanno. Solo il consigliere **Rizzardi** svelò non essere tutta spontanea la sottoscrizione: fece bene, ma già tutto Este lo sapeva. Invano il candidato di Piove, il diplomatico **Bojani**, colla sua congerie indecifrabile di acciocchè, di perchè, di quindi, di precisamente, che non avevano capo nè coda, si sforzò a dimostrare che l'avvenire di Este stava raccolto nel grembo di santa madre chiesa, e meglio ancora, quasi Minerva nel cranio di Giove, stava nel cranio del prete Agostino Zanderigo, benemerito direttore della pia Casa: invano il consigliere **Nazari**, sofismi aggiungendo a sofismi, tentò provare l'innanzitutto il liberalismo e patriottismo di quelle monache, dalle quali venne respinta la commissione scolastica municipale; dalle quali si negò di far lezione nelle feste non riconosciute dallo Stato; dalle quali si fecero blandizie ed onori ai gesuiti venuti loro dal collegio romano e recanti i doni di Danao agli adolescenti figli d'Italia; invano cotesto avvocato osò saltare di piè pari l'utile derivante dalle scuole secolari, per mostrare ch'esse costavano un migliajo o due di lire più che quelle del Ricovero... Tutto invano! La ragione e la carità della patria prevalsero. Fissi nello splendido concetto del sig. Ventura che la *nazione cresce sulle ginocchia del maestro*, 13 fra i 19 consiglieri votarono la secolarizzazione delle scuole.

Non è mestieri che io vi dica che in compagnia d'un Zago, d'un Venturini e d'un Lancerotto, campioni della reazione ad Este, *votarono contro la libertà un Bojani ed un Nazari.*

Ah! caro **Nazari**, non è questo il programma che tu difendevi, o mostravi, almeno difendere, oltre Po. E tu, cavaliere diplomatico, che asseristi non potersi permettere una città piccola come Este il *lusso dei principii liberali* (\*) noi ti ringraziamo della franca dichiarazione, che terremo religiosamente in serbo, per mandarla a quegli elettori che, ignari delle tue libere gesta, avessero il ticchio di accettarti quale candidato.

Dio li preservi dalla tentazione! e così sia.

*(Segue la Firma)*

(\*) Il correttore di stampe, entusiasta, propone d'inviare al *Pasquino* la splendida idea del Bojani.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Banca Veneta.** — Atteniamo la promessa: — poche parole e piuttosto eloquentissime cifre dimostreranno che l'amministrazione di quella Banca, almeno *in quanto a spese*, non è certo invidiabile, non meritava la rielezione e molto meno il plauso che ha proposto in quella *fratellevole* adunanza il dott. Wollemburg.

Ecco alcune osservazioni che rileviamo dal resoconto:

Non pare forse un'enormità, uno sproposito d'amministrazione, la spesa di It. L. 13953,28 per *affitto e diverse*? Che cosa sono queste spese diverse?

È verosimile la spesa di It. L. 5572,63 in mediazioni? sono 15 lire al giorno!

Più strane poi, diremo anzi favolose, si mostrano le seguenti spese: It. L. 10882,37 in stampati, ed It. L. 10513,30 in pubblicità ed inserzioni. Sono in tutto quasi 22000, (diciamo ventiduemila lire) che la Banca Veneta ha offerto sull'altare della dea stampa!

Le ossa di Guttemberg debbono fremere di gioja nel loro avello!!

Ed ancor altri frutti del progresso furono incoraggiati da quella filantropica Banca! perdinci!! Figurano Italiane L. 19521,51 in spese postali, telegrafiche e generali!!

E vi par poca, gentili lettori, la spesa di It. L. 5973,10 in viaggi? Chi ha viaggiato? È forse il direttore che va e viene da Venezia? Bisogna che vi sia stato un viaggio di 15 lire al giorno, per fare in un anno quella bella sommetta!

E questo è quanto... per le spese.

Abbiamo anche un'osservazione sull'attivo:

Nell'attivo figurano It. L. 993,821 in Cassa alla fine dell'anno; perchè si tiene inoperosa una sì importante somma? Il capitale è di 5,500,000 lire versate, e si ha in cassa niente meno che il 1/5 del capitale! Ed il risultato di tutto ciò?

Leggetelo nei giornali, che fruiscono delle inserzioni di questa Banca, tanto benemerita della stampa.

La Banca Veneta diede It. L. 13,87 fra interesse e dividendo per ogni azione in 14 mesi di gestione; — sicchè l'azionista (che non sia partecipante) sopra la sua azione che gli costa It. L. 175 (prezzo d'emissione) non ebbe che un 6,79 per 0/0 in ragione d'anno. — Affè! Era proprio il caso di far tanto chiasso!

La nostra Banca Mutua Popolare, senza tanto chiasso, ha dato il 12 p. 0/0.

Più modestia, signori della Banca Veneta: meno incenso tra voi, ed allora noi non ci occuperemo tanto dei fatti vostri.

**Società dei Reduci.** I soci sono convocati alla seconda adunanza che avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore otto pom. nella sala della Birreria S. Sofia sulla trattazione dell'ordine del giorno già annunciato.

**La Camera di Commercio** ed arti della provincia di Padova invita tutti gli esercenti dei Comuni della Provincia, a versare nelle mani dei rispettivi Esattori Comunali, la tassa Camerale 1872, nel giorno 1 del venturo mese di Aprile.

**Nuovo macello.** — Ci consta che i lavori di questo fabbricato sono stati ripigliati, senza che il municipio si sia data la briga di verificare, se il reclamo da noi mosso ripetute volte sia vero o meno.

Noi non crediamo a nessuna infallibilità e molto meno a quella del nostro ufficio tecnico; perciò desidereremo avere una risposta a quanto fu da noi scritto sopra questo argomento: e possibilmente prima che il lavoro

tocchi il suo fine, altrimenti, se avessero ragione i reclamanti, converrebbe tornare a capo con poca soddisfazione dei contribuenti.

Aspettiamo adunque questa risposta.

**Da Battaglia riceviamo:** Sebbene ad un miglio di distanza, pure non ho potuto a meno di non tener d'occhio la canonica di Pernumia, sicuro che i fatti avrebbero avuto quell'esito quale io in addietro già prevedeva.

Dovete dunque sapere che il Dall'Orta, eccellente pasta di cappellano, sospeso da qualche tempo, fu riconosciuto innocente e veritiero e quindi rimesso all'ufficiatura: da cui è ovvio il dedurre quale veramente fosse il colpevole. Senonchè pare che in certe altissime regioni la cosa non sia stata peranco veduta pel suo verso, poichè in caso contrario non lascierebbersi largo campo alle mormorazioni della pubblica voce.

Il faccendierismo di curia, protettore di tutto ciò che sa d'alpino, come trasse e mantenne in errore il prelado, avrebbe avvertito il metropolita, se non fosse già stato prevenuto.

Ma, chi il crederebbe? Quel ciucco mandato sul Lago di Garda a pigliare le sardine, (stile del *Codino*) seppe pescare in canonica rombi siffatti, famosi come innanzi « al tempio di Venere » quelli nelle acque di Ancona: degni d'essere serviti a mensa a Terradura e Maserà su qualche cattedra di dommatica, vicino alla pentola dei munari, da meritare il privilegio di smercio al mercato di Pernumia e guadagnarvi, se non una fama mondiale, asiatica per lo meno.

Ritornero sull'argomento a miglior tempo, poichè ebbi agio di addentrarmi in certi fatti e conoscere certi nomi, e di potervi dire di certe corse in dati cortili a caccia di daine, e di altro a guisa di palio facendone meta il caffè, e di un nuovo cerimoniale per ricevere visite geniali in famiglia, e di generosi regali di stivalini e di scialli, e di alcune farsette brillanti, le quali se non conseguirono l'applauso dell'onesto pubblico, pure ebbero l'approvazione della censura e gli onori e presto i premi dai clericali impresari. A rivederci.

**Beneficiata.** Questa sera alle ore 8, la Società Filodram. Carlo Goldoni, annessa all'Istituto filarmonico-drammatico, darà una recita al Teatro Garibaldi colle produzioni seguenti: *Co la donna vol tutto la pol*, quindi la Commedia: *Oro ed Orpello*.

Tale beneficiata è ad esclusivo vantaggio del maestro cieco Zannoni Giovanni e della sua numerosa famiglia, per cui non si dubita che il concorso riescirà numeroso, trattandosi di un'opera così filantropica.

**Teatro Garibaldi.** Nella sera di Giovedì 27 cor. alle ore 8 pom. la Filodrammatica Società diretta dal maestro Mozzi esporrà la brillantissima commedia in 3 atti intitolata: *Il dominò nero e le pensionarie di Spagna*; chiudendo il trattenimento con la Farsa. *I due Ciabattini*.

### JACOPO MICHEZ

Un nostro egregio concittadino, cultore appassionato e da tutti stimato della scienza astronomica, *Jacopo Michez*, è mancato immaturamente a Bologna, il 10 del mese corrente, a soli 35 anni, mentre copriva la carica di

Direttore del R. Osservatorio di Bologna, lasciando in profondo cordoglio i parenti e gli amici.

Che se la più parte dei nostri giornali ha dimenticato un uomo che nacque e passò la sua vita fra noi, e si ispirò alle sapienti lezioni del Santini e del Turazza, noi sentiamo il dovere di volgere una parola di elogio e di memoria ad un uomo, che ebbe a sostenere tante lotte in vita, e troppe acerbità dovette subire, prima di giungere a crearsi quella posizione, da cui improvvisa morte lo tolse.

Il *Michez* era accademico delle scienze dell'Istituto di Bologna e per onorarne il ricordo il prof. Beltrami lesse a quella accademia una lettera a lui scritta dall'illustre Schiapparelli, dalla quale togliamo un brano, che onorando il povero defunto, viene ad onore della città che gli diede i natali.

Milano 11 Marzo 1873.

« . . . . Ella mi dà una notizia ben » triste! Sebbene io non abbia mai cono- » sciuto il Michez di vista, le nostre rela- » zioni epistolari negli ultimi anni si era- » no fatte molto frequenti, e così ebbi oc- » casione di conoscere il merito solido e rea- » le di questo valoroso operai della scien- » za. La prima occasione ne fu data da » certa investigazione relativa al nesso del » magnetismo terrestre colle eclissi solari, » dalla quale fu fatto manifesto con qual » pazienza e con qual coscienza il nostro » amico sapesse interrogare i segreti della na- » tura. Ultimamente un'altra occasione ne » fornì la pretesa riapparizione della come- » ta di Biella, la quale, stando ad alcuni » dotti tedeschi, avrebbe accelerato di qua- » si tre mesi il suo ultimo ritorno in con- » fronto col tempo calcolato dal nostro col- » lega. La questione era per lui di altissi- » mo interesse, avendo egli consacrato lunghe » fatiche al calcolo delle perturbazioni dei » pianeti su quella cometa. Certo non sen- » za amarezza egli dovette partire senza » veder sciolta definitivamente la lite, nella » quale era più che altri interessato.

» Io sono pienamente convinto che il » tempo renderà giustizia al Michez, il qua- » le, educato alla severa e forte scuola di » Santini, soleva condurre i suoi calcoli con » esattezza e con coscienza non comuni.

» Se al Michez non fu dato tempo di » eternare il suo nome con capitali scoperte, egli sarà tuttavia ricordato nella storia dell'astronomia, come uno dei più onesti e valenti soldati della scienza. Ai lavori brillanti egli preferiva i lavori solidi: onore a lui che elesse nella scienza, non la parte più piacevole, ma la parte più utile e più necessaria; che preferì alla fama di un giorno la convinzione di aver operato secondo il suo dovere. Noi gliene saremo riconoscenti, e ricorderemo con rispetto un uomo, che percosso da disgrazie non meritate e stretto da angustie domestiche, seppe conservare l'amore dello studio e trovar forza per compiere così utili e meritevoli lavori.»

Dopo così lusinghiere ed autorevoli parole, ogni altra nostra non avrebbe pregio.

Noi chiuderemo questo cenno accennando ad una felice epigrafe del sig. Angelo Sacchetti che venne distribuita a Padova, per cura di alcuni amici del compianto defunto, il cui nome rimarrà una gloria dell'Università Patavina, epigrafe che siamo dolenti di non poter pubblicare per mancanza di spazio.

### Lo sciopero dei tessitori a Schio

Alle ore 4 pom. del giorno 24 cor. i tessitori del pannificio Garbin di Schio, in luogo di ritornare ai propri lavori si diedero a far sciopero. In file abbastanza ordinate scorsero la città e si avviarono alla fabbrica Pizzolato, ove giunti anche i tessitori di questo stabilimento si unirono loro, e quindi d'accordo si diressero alla fabbrica Rossi, i cui tessitori non aspettarono molto per unirsi alla massa. Gli scioperanti trascorsero pacificamente la città e poi andarono ad accamparsi tutti in luogo aperto detto il *prato del Comune*, e di là mandarono una commissione al Sindaco per interessarlo ad ottener loro quanto, a loro detto, inutilmente avevano domandato ai capi fabbrica. Causa dello sciopero è la seguente:

Gli operai tessitori degli stabilimenti Garbin e Pizzolato, per lo passato, venivano retribuiti di qualche centesimo più per metro di lavoro di quello che pagava il Rossi, ed era opinione di tutti i tessitori che al definitivo costituirsi del lanificio Rossi, la loro condizione avrebbe migliorato; tale interpretazione era stata data alle lusinghiere parole dette dal Rossi ai suoi operai il giorno che loro partecipava la formazione della nuova società da lui fondata per consolidare l'industria laniera nel paese e per *migliorare le sorti degli operai*.

Le fabbriche Garbin e Pizzolato cominciarono soltanto il 16 cor. a far parte definitivamente attiva del nuovo *lanificio Rossi*, e da quel giorno stesso principiarono le paghe ai tessitori colle norme della generale tariffa e per cui i tessitori di quei due stabilimenti si videro ridotto il prezzo della loro mano d'opera. Chiesero la vecchia paga, ma fu loro risposto che la nuova società non voleva alterare le tariffe a loro riguardo — e siccome di questi giorni era corsa voce che ai capi e sottocapi si avesse aumentato il salario, così il malcontento crebbe e lo sciopero ne fu conseguenza. — La notte passò tranquilla; nessun disordine, nessun grido sedizioso; ma il giorno seguente lo sciopero continuò col sistema del giorno prima. Non sappiamo se il Sindaco o la Commissione Operaja siano riusciti a qualche accomodamento.

Deploriamo questi fatti giacchè edotti da altri esempi, sappiamo quanto poco si valga a soffocare tali questioni: e d'altronde concedere sarebbe un procedere molto pericoloso, perchè quello che oggi si concedesse ai tessitori non si potrebbe domani negarlo ai filatori, agli scardassieri ecc. ecc.

Perchè mai non si è prevenuto questo fatto col pareggio delle tariffe prima della fusione delle fabbriche??

Questo improvvido contegno da parte di chi dovrebbe accontentarsi dei lauti guadagni e non lesinare sul centesimo coi poveri operai, merita la disapprovazione universale.

### Telegramma particolare del Bacchiglione.

Ieri sera abbiamo ricevuto da **Schio** il seguente telegramma: 24/3 ore 7 pom.

Continua lo sciopero: stabilimenti chiusi. Intervento pacifico cavalleria.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

**TROVASI IN VENDITA** presso il caffè Svizzeri la **nuova acqua** di Felsina, fabbricata da F. Cesarini Padova.

**Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, dal Sig. G. A. Brunetti-S. Fermo 1264 - PADOVA**

**SI DESIDERA** acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

**SI DESIDERA** prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

**D'AFFITTARSI** pel 13 Giugno o pel 7 Ottobre p. v. tre campagne di campi 56, 40, 27 e 20 ciascheduna con casa, a poche miglia da Padova.

**DA VENDERSI** o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova, Campi 23 circa con palazzo, fabbriche coloniche, ed adiacenze, fra Noale, Camposampiero e Mirano.

**DA VENDERSI** o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

**Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via san Fermo N. 1264.**

**DA VENDERSI** o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Codalunga.

**DA INVESTIRSI** a mutuo varie somme da L. 5000 sino a 200,000 verso cauzioni fondiari di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

**SI RICERCANO** in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondarie.

**PEL 7 APRILE** p. v. da affittarsi un Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al N. 4801 per lire 30 mensili.

## CARTE

da

## TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

**Prezzi di Fabbrica**

Si ricevono commissioni di qualunque entità dall'Agenzia Internazionale di Pubblicità. — Via S. Fermo N. 1264, Padova.

**UNA SIGNORA** sulla quarantina, esperta nell'educazione de' fanciulli, che conosce i lavori donneschi, e la lingua Italiana e Francese, cerca collocamento come istitutrice o come dama di compagnia in qualche famiglia signorile.

Per informazioni ulteriori dirigersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, via S. Fermo N. 1264

## North British e Mercantile

Compagnia Inglese d'Assicurazione

CONTRO L'INCENDIO

E SULLA VITA DELL'UOMO

costituita l'anno 1809

autorizzata in Italia con R. Decreto

18 Settembre 1870

**CAPITALE**

**50,000.000**

Lire Italiane

Rappresentante per la Città e Provincia di Padova sig. G. A. Brunetti, Via S. Fermo N. 1264 - Padova.

**DEPOSITO BIRRA** della premiata fabbrica di Fr. Schreiner di Gratz presso G. A. Brunetti, Via S. Fermo n. 1264 Padova

**I Signori Proprietari che tengono stabili disponibili per il prossimo 7 Aprile potranno iscriverli presso l'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA' in via S. Fermo N. 1264 che s'incarica della loro locazione verso la provvigione d'uso. Le iscrizioni si assumono GRATUITAMENTE.**

**SEME BACHI a Bozzoli Gialli delle rinomate Bigattiere del Professore F. dott. Lanza de Casalanza di Spalatro (Dalmazia) dirigersi per l'acquisto al Sig. G. B. Brunetti Via S. Fermo N. 1264 PADOVA.**

## AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera provvedersi di **GHIACCIO** solido e massiccio per la prossima stagione estiva, può rivolgersi al Sig. G. A. BRUNETTI presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo. N. 1264 PADOVA.